



Scuola di Scienze Psiciche

Corso professionale per **OPERATORE ESOTERICO**

IL VIAGGIO

Tesi di **Chiara Comastri**

N. Registro Scuola: FORM-879-OP

Relatore: Barbara Malatresi

Aprile 2019



Centro di Ricerca Erba Sacra

*Associazione di Promozione Sociale e la Conoscenza e lo Studio
di Discipline orientate al Benessere Psicofisico della Persona*

www.erasacra.com

Fin da bambina sono stata attirata o potrei dire “richiamata” da tutto ciò che sono le discipline esoteriche.

Percepivo che la mia vita non si limitava al solo respirare, mangiare e bere, crescere, giocare: era ben “altro”... si spingeva “oltre” l'ordinario.

Ho sempre riconosciuto una presenza impalpabile.

Qualcosa di intangibile mi ha sempre accompagnato.

Nel silenzio potevo avvertire con grande sicurezza che la vita non era solo ciò che i miei sensi ordinari potevano percepire: un grande mistero permeava il Tutto ed io ne sentivo fortemente il richiamo.

La Natura è sempre stata mia amica e compagna: la Terra forte e dai profumi intensi, il Cielo azzurro e maestoso, gli Alberi fieri e imponenti, la Neve candida e silenziosa, il Sole caldo e luminoso, la Luna ciclica e misteriosa...

E ancora le Stelle, il Vento leggero, il Mare calmo o impetuoso...onde che vibrano nel profondo.

Non mi sono mai accontentata di vivere automaticamente ma ho sempre sentito forte il desiderio e l'urgente bisogno di “comprendere”, “capire”, “dare un senso” a tutto. Prove, dolori, ed ingiustizie che l'essere umano si trova ad affrontare nel corso della propria esistenza, devono necessariamente avere un senso profondo ed io desideravo comprenderlo.

La mia continua ricerca di “consapevolezza” mi stimola alla ricerca per meglio comprendere con la mente fino a “sentire” di dover andare oltre.

Un Oltre che riconosco dentro e fuori di me, senza il quale mi trovo persa di fronte all'immenso ed incolmabile vuoto interiore.

Durante l'adolescenza, in occasione della prima vacanza senza genitori, comprai il mio primo mazzo di Tarocchi.

Passeggiando tra le vetrine dei negozi (che neppure mi interessavano) li vidi e, fra moltissimi oggetti interessanti, la mia attenzione cadde proprio lì.

Ci misi un po' prima di entrare e procedere all'acquisto: nel profondo sentivo che la mia vita, da quel momento, sarebbe cambiata.

Quel mazzo fu un prezioso compagno di “gioco” per un breve periodo della mia giovinezza, ma ben presto venne dimenticato in un cassetto.

Allo stesso modo feci con il Libro dei Mutamenti “I Ching” che utilizzai “a mio modo” per diverso tempo, fino a quando anch'esso si ritrovò dietro ad una montagna di altri libri.

Libri preziosi certo, non semplici romanzi, ma opere preziose, che toccano il cuore, l'anima.

“NON PUOI CERCARE QUALCOSA CHE NON CONOSCI
CERCHI PERCHE' CONOSCI... PERCHE' E' GIA' DENTRO DI TE”

Ho avuto contatti più o meno forti nella mia vita con diverse discipline presenti all'interno del percorso di Scienze Psiciche di Erba Sacra.

Discipline che avrei voluto conoscere, imparare, approfondire e applicare nella vita. Spesso però le situazioni della vita ti costringono a percorrere determinati sentieri e per molteplici ragioni, più o meno valide, ti allontanano dal focus o ti ostacolano nel percorso intrapreso.

L'UNIVERSO, L'ANIMA ed il TEMPO ti danno e ti tolgono: nel piano denso in cui siamo immersi, la dualità regna incontrastata, regolando l'altalenante ritmo della vita. Grazie al gruppo di "Erba Sacra" ho iniziato un nuovo cammino, con persone che mi hanno accompagnato e mi accompagnano nel mio viaggio.

Un viaggio che, ora consapevolmente, so che non avrà mai fine perché ogni meta segna sempre la conclusione di un processo e contemporaneamente stimola un nuovo inizio.



Questo mio racconto è la “favola” attraverso la quale vorrei narrare il percorso fino ad oggi realizzato nella mia storia personale, ma non solo.

Non vuole essere un sunto di nozioni tecniche delle differenti materie affrontate, bensì una favola leggera, un abbraccio amichevole e fantasioso di varie discipline che si incontrano, si confrontano, giocano e cambiano profondamente l'esistenza di chi le approfondisce.

La vita è un cammino e il percorso la sua favola.

I personaggi principali saranno i Tarocchi Marsigliesi

Partiamo perciò dalle sue origini ricordando che, le tesi riguardanti l'etimologia del termine “tarocco”, sono molte e non meno nebbiose della stessa origine delle carte.

Secondo Court de Gebelin si trattava dell'unione delle parole egiziane “tar” e “ros” ossia “strada del re” o “sentiero reale della vita”, o “ta-rosh” ovvero “dottrina di Mercurio”.

Di altra influenza araba la tesi di ritrovare l'origine in “taraha” che significa “tara”, cioè “quello che non si conserva” o “buttare via il superfluo”.

Postel vide la parola come anagramma di “rota”, termine proprio dell'alchimia mentre Starik sottolineò le affinità tra la parola indù “taru”, un mazzo di carte, con il “tarot” ungherese, altro mazzo di carte e la “tara” tibetana, ossia la saggezza.

Idries Shah propose invece come origine del termine i vocaboli arabi “tari qua”, il corso della vita e “turuk” le quattro vie.

Nel 1915 Gustav Meyrink nel suo romanzo “Golem” scrisse che il significato originario del termine Tarocco ha lo stesso significato dell'ebraico “tora” che vuol dire “legge”, o dell'antico egiziano “tarut” che significa l'interrogata, o nell'antico “zendo”, della parola “tarisk” che sta per “io esigo la risposta”.

I tarocchi mostrano di essere un'arte sacra perché in ciascuna carta la parte superiore non è mai identica a quella inferiore e il lato sinistro non è mai uguale a quello destro. C'è sempre un minuscolo dettaglio, a volte molto difficile da cogliere, che spezza la somiglianza.

Alejandro Jodorowski domandandosi a cosa gli sarebbe servito lo studio degli Arcani immagina la risposta dei tarocchi: “Devi soltanto acquisire il potere di aiutare, un'arte che non serve a guarire non è un'arte”.

Ma cosa significa guarire?

Ogni malattia, ogni problema è il risultato di un ristagno, che può manifestarsi sia a livello fisico che intellettuale o emozionale e la guarigione consiste proprio nel recuperare la fluidità delle energie.

“Si dice che l'uomo può soltanto avvicinarsi alla Verità, non conoscerla mediante il linguaggio, mentre invece è possibile conoscere la Bellezza come riflesso della Verità.

Lo studio dei tarocchi può essere affrontato come uno studio della bellezza.

E' attraverso lo sguardo, se accettiamo di basarci su ciò che vediamo, che il loro significato si rivelerà pian piano”.

Il mio intento è quello di raccontare la favola di una bambina che dall'incontro con gli Arcani Maggiori dei Tarocchi Marsigliesi e altri interessanti personaggi, percorre il suo personalissimo “Cammino iniziatico”.



Gli Arcani possono essere considerati ciascuno come una particolare prova iniziatica e si delineano come un percorso che l'uomo deve intraprendere, suddiviso in 3 file di 7 tappe.

Il numero 7 è formato dal numero 4 rappresentante della TERRA + il numero 3 simbolo invece del CIELO.

Il messaggio occulto pertanto può essere interpretato come modalità in cui l'essere umano può portare lo Spirito nella Materia.

Dal Bagatto al Carro le figure sono più definite perché appartengono al piano materiale del corpo: i personaggi rappresentati stanno “costruendo” sul piano di personalità il proprio carattere.

Dall'ottavo Arcano Maggiore “La Giustizia” l'individuo formato a livello egoico inizia ad intraprendere un viaggio più profondo e impegnativo: si guarda allo specchio e si chiede “CHI SONO??” attivando la ricerca di se stesso attraverso un atteggiamento introspettivo.

Si entra nella propria dimensione interiore con La Temperanza per poi aprirsi verso la nuova dimensione dell'essere rappresentata dal Diavolo e via via, si procede nel cammino dello Spirito fino a raggiungere “Il Mondo” che rappresenta il completamento della consapevolezza spirituale.

Negli Arcani Maggiori occorre distinguere la figura del “Matto” che rappresenta il Libero Creatore della propria esistenza ovvero, colui che intraprende il Cammino del Risveglio della Coscienza.

Le 2 differenti Vie riguardano quella che inizia dal Bagatto aprendo quella che viene definita come la Via Secca razionale, intellettuale, yang e quella che parte dall'Appeso iniziatore della Via Umida intuitiva, femminile, yin.

IL VIAGGIO

Era una giornata calda, il sole splendeva alto nel cielo.

Una brezza leggera soffiava amplificando il canto degli uccellini che vibrava sottile intonando una dolce melodia.

La bambina era triste, anche un po' arrabbiata perché la mattina non era iniziata come avrebbe voluto.

La mamma era dovuta correre al lavoro e non l'aveva salutata con la giusta attenzione.

Il papà poi se era andato frettolosamente stringendola in un breve abbraccio con la promessa di intrattenersi più a lungo con lei al rientro in serata.

“Sì, certo!” pensava la bambina: “ma quanto è lunga una giornata?”.

Il tempo non passa mai quando si ha fretta e si vogliono le cose subito: non è facile aspettare.

I compagni di giochi poi, erano noiosi e non avevano molta fantasia.

Non era facile stare accanto a loro che spesso la facevano sentire “un po' strana”, un po' troppo “diversa” ...chissà perché?

Per fortuna con gli animali era facile dialogare!

Loro le rispondevano sempre o quasi sempre, e lei era fortemente convinta che le loro voci e i loro movimenti avessero sempre un significato.

Forse lei immaginava le risposte, ma ciò che percepiva maggiormente era la felicità incondizionata che esprimevano ad ogni incontro, e che sapevano trasmetterle senza alcuna difficoltà.

Anche la natura era una grande amica: ogni tanto severa ma sempre portatrice di grandi insegnamenti.

Gli altri non capivano bene questa amicizia come del resto non capivano tante altre cose di lei.

Anche quella mattina decise che si sarebbe seduta sotto al suo albero, la cui compagnia le trasmetteva silenziosamente grande armonia e benessere.

Certo, si sentiva spesso piuttosto sola e incompresa, ma in quella meravigliosa

giornata, la sua percezione era maggiore.

Forse per il grande silenzio in cui era immersa, quasi irreale.

Era sola, completamente sola.

Anche il suo fedele cane che sempre l'accompagnava negli spostamenti, in quel giorno aveva deciso di rimanere a casa.

Che strano.



Un piccolo fruscio catturò rapidamente l'attenzione della fanciulla.

Una splendida Libellula in volo roteò di fronte ai suoi occhi sorpresi e le si appoggiò sulle dita della mano.



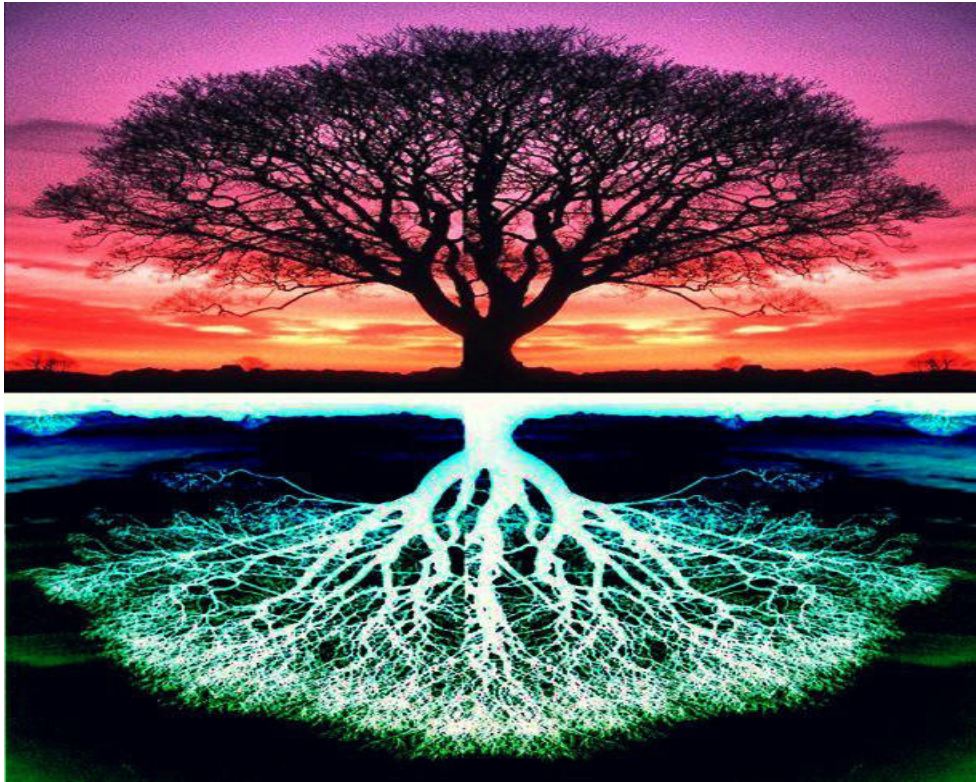
“Ciao piccola, sono la Libellula, creatura del vento, simbolo dell'illusione e del cambiamento. Le mie ali colorate sanno di magia”.

Incredula al suono di quelle parole, le chiese: “Ma tu parli?”.

La Libellula rispose: “Insegno ad apprezzare il sacro, quello che va oltre il mondo materiale. Liberati dalle illusioni dei sensi perché nulla in realtà è come appare. Io sono messaggera degli spiriti elementali e degli spiriti del mondo vegetale”.

Dopo aver trasmesso il suo messaggio volò via, leggera e gentile, verso il bosco.

La bambina si alzò e di corsa la seguì; non poteva lasciarla andare via in quel modo. Nella sua piccola mente affioravano tante domande e forse la Libellula conosceva le risposte che avrebbero potuto portarle un po' di chiarezza. Correva veloce senza guardare, quando improvvisamente si aprì la terra sotto i suoi piedi e si sentì cadere, precipitare verso il Nulla...



Mentre precipitava la discesa si faceva meno veloce, come se l'aria mossa dalle grandi ali di un maestoso uccello ne rallentasse la caduta. Quando finalmente toccò il suolo, il buio del tunnel appena attraversato era completamente scomparso, per lasciare spazio invece ad una tenue e rassicurante luce. Si trovava in un paesaggio piuttosto strano. Non aveva mai visto un luogo come quello! Le sembrava di essere dentro ad un'altra dimensione e la paura iniziò a farsi sentire. Una voce alle sue spalle la fece trasalire: “Ciao bambina, finalmente sei arrivata, ti stavo aspettando”. Si girò di scatto e vide uno strano personaggio che le sembrò subito molto simpatico, pieno di colori e con strani vestiti. La paura lasciò rapidamente il posto allo stupore ed alla curiosità.



“Sono il Bagatto, provengo dall'invisibile ed emergo dal nulla per muovere i primi passi nel mondo.

Sono l'1, puro e incontaminato.

Qualcuno mi chiama anche Mago perché per me tutto è possibile”.

Doveva davvero arrivare da molto lontano perché il suo cappello ricordava l'infinito.



Nella mano sinistra teneva una bacchetta magica sempre rivolta verso l'alto.

Davanti a se' c'era un tavolo con solo tre gambe che stava comunque dritto, ed era pieno di oggetti strani, anch'essi carichi di magia.

Si trattava sicuramente di un Mago, ma la bambina non riusciva a comprendere il motivo per cui la stesse aspettando.

Mentre rifletteva lui incalzò di nuovo: “Ho infinite possibilità, la mia borsa è inesauribile e sul tavolo ho tutti gli elementi denari (corpo materia -Terra); spade (pensiero e idee - Aria); coppe (emozioni emotività - Acqua) e bastoni (mondo dello spirito - Fuoco).

Con la bacchetta cerco di connettermi alla forza cosmica ma la moneta che tengo stretta nella mano destra mi ricorda che sono sulla Terra e ho bisogni quotidiani che non posso dimenticare.

Sono nel presente, corpo tra altri corpi, in uno spazio ed un tempo definiti”.

Questa frase rese la bambina pensierosa e stimolò in lei una chiara consapevolezza.

Si rese conto che lei pensava sempre al passato o al futuro vivendo di ricordi e aspettative.

Cos'è davvero il presente?

Forse era lì in quel preciso momento.

Allora guardò attentamente quegli oggetti sul tavolo, mentre cresceva in lei sempre più una grande curiosità.

Dimenticò subito di chiedersi perché fosse finita in quel luogo.
La sua attenzione era stata rapita da quegli strani oggetti.
Le interessavano tanto e iniziò a giocare con loro.
Il Bagatto era furbo, curioso proprio come lei.
Alle volte mancava di volontà e autonomia ma era molto simpatico.
La bambina cominciò a sentire la tristezza avvolgerla e pensò alla mamma.
Lo stomaco poi iniziava a lamentarsi per la fame e non sapendo più che fare scoppiò a piangere.
Il Bagatto le prese la mano e la accompagnò lungo un corridoio.
Era un luogo assai strano, sopra, sotto, intorno: tutto buio fitto.
Improvvisamente di fronte a lei apparve una lunga sala con pareti basse, illuminata da una fila di lampade che pendevano dal soffitto.
Dal fondo una grande porta decorata si aprì.
Grande fu la sua sorpresa quando entrando nella stanza si delinearono due strane figure.



Intimorita le fissò, sentendosi piccola e fragile, bisognosa d'aiuto.

“Io sono la Papessa” le disse la prima figura.

La bambina la osservò attentamente e la sua attenzione cadde sul velo azzurro che si innalzava dietro quella figura.

Quella donna sembrava pervasa dalla magia della trasformazione.

Per certi aspetti le ricordava Iside la grande dea egizia.

Sul suo capo era appoggiata una mitra a 4 punte che indicavano le 4 direzioni: Nord, Sud, Est e Ovest.

La sua conoscenza è sicuramente legata alla materia ma la presa di coscienza avviene nel corpo.

La bambina notò con stupore che quella donna stava covando un uovo bianco molto simile al suo volto candido e puro.

Questa Papessa era in fase gestazionale...

La gestazione di se stessa.

Tra le mani teneva un grande libro che simboleggiava l'amore per lo studio ed il sapere.

“Il mio legame è profondo, fusionale, posso trasmetterti un ideale di purezza, ma posso inondare il tuo cuore di freddezza e solitudine; posso essere per te guida ma anche renderti dipendente da me e opprimere tutto il tuo essere.

Sono qui a suggerire l'isolamento e l'attesa quando necessario.

Io so pazientemente aspettare.

Sono donna di grande statura spirituale, una guaritrice e una guida, il mio incontro ti aiuterà a procedere nel viaggio.

Ricorda il mio dono per te.

Abito il mio corpo come un luogo sacro, in qualsiasi momento posso trovare il posto.

Sono immersa nella mia opera e nulla mi distoglie da essa.

Nulla può imprigionarmi con desideri o proiezioni mentali.

Nulla può distogliermi da ciò che voglio.

Io stessa non voglio nulla: obbedisco alla Volontà Divina.

Non sono in possesso di alcun segreto.

Mi consegno a Dio che è l'unico segreto”.

Fu allora che l'Imperatrice parlò: “Vieni piccola di fronte a me, sono qui per comunicarti un messaggio e le parole sono il mio strumento.

Sono connessa con l'alto ma siedo sulla terra.

Sul mio petto splende una piramide di colore giallo che simboleggia una porta.

Se saprai, penetrerai la luce intelligente del cuore e potrai esercitare il tuo potere creativo.

Io sono la creatività.

Sono io dopo l'inverno a tingere di verde la Terra, riempire il cielo di uccelli e gli oceani di pesci.

Quando parlo di “creare” intendo la capacità di trasformare.

Lasciami entrare dentro di te: sono il piacere di essere chi sei senza pregiudizi e senza morale.

Dimostro che tutte le cose sono belle, anche i pensieri più abietti.

Lasciali brillare come le stelle effimere nel firmamento della tua mente.

Saprò portarti incoerenza e isolamenti, a volte anche chiusura in te stessa ma tu ricorda: non stare chiusa nella tua fortezza, trasformala in tempio.

Tutti i tuoi desideri sono degni di rispetto.

Non dimenticare le mie parole” .

La bambina sentì il cuore invaso da una miriade di sensazioni che faticava e distinguere.

Si sentiva piccina piccina e i suoi occhi si riempirono nuovamente di lacrime, forse

commozione: pianse liberamente dando sfogo a tutte quelle emozioni contrastanti.
Pensò nuovamente alla mamma ed a quanto le mancasse.
Le sue lacrime sembravano le gocce di un violento temporale e in brevissimo tempo formarono una pozza, poi un lago, poi un mare che la trascinò via.
Si senti sollevare da quelle onde fino a che non riuscì a scorgere un'altura sulla quale sorgeva un castello.
Nuotò fino a raggiungere la terra.



Imponente e maestoso come una cattedrale, il castello si trovava proprio di fronte a lei.
Sullo sfondo villaggi lontani.
Era pomeriggio inoltrato e presto sarebbe giunta la sera.
Non voleva rimanere fuori sola durante la nottata.
Si fece coraggio e camminò lungo il sentiero fino a raggiungere un grande portone socchiuso. La bambina entrò.
Un salone regale apparve ai suoi occhi e sul trono una imponente figura la chiamò:
“Avvicinati bambina, io sono l'Imperatore, la forza in riposo, sono il numero 4, la stabilità”.



Quelle parole la rincuorarono!

Ora le mancava proprio quella stabilità.

La bambina, rapita, lo osservava attentamente.

L'Imperatore stava seduto e stabile su un trono riccamente decorato, ma la sua postura faceva credere che fosse sempre molto vigile, pronto ad agire.

Reggeva lo scettro, simbolo della sua opera nella luce e indossava una collana gialla che ricordava le spighe del grano, segno delle sue pure intenzioni.

Nella collana spiccava un'importante medaglione su cui troneggiava una croce rappresentativa dell'unione tra spazio orizzontale e tempo verticale.

Sul suo scudo un'aquila cova, seguendo il principio femminile ricettivo e accogliente.

La barba ed i capelli dell'Imperatore erano azzurri come il cielo.

“E' tutto tuo quello che vedo?”.

“Sono padrone del territorio, governo, nei conflitti combatto e distruggo chi non rispetta le mie leggi. Sta a me non abusare del potere.

In me risiede il senso di responsabilità”.

Poi proseguì dicendo: “Sono la sicurezza. La forza in persona. Posso scatenare la malattia ma se sei malata e abito in te ti farò superare il dolore e le difficoltà.

Se sei presente nel tuo corpo non puoi inciampare.

Collocami nel tuo centro come una fonte inesauribile, allora l'angoscia non ti impedirà di vivere o realizzarti.

Ti proteggerò e ti esorto a essere forte.

Sono il tuo guerriero interiore”.

La bambina pensò al suo papà, il suo guerriero in carne ed ossa.

L'imperatore le indicò la porta da oltrepassare: doveva percorrere un lungo corridoio che portava alla stanza che l'avrebbe accolta per la notte.

Le augurò la buonanotte chiamandola col suo nome.

Per la prima volta dopo tanto tempo lo sentì pronunciare.

L'Imperatore le aveva donato un'identità.

La fanciulla raggiunse finalmente la stanza: il fuoco nel camino ardeva legna

scoppiettante, la tavola era imbandita e vicino alla finestra un grande letto era pronto ad accoglierla.

Finalmente si addormentò.

La mattina arrivò presto e i rintocchi delle campane richiamarono la sua attenzione.

Dalla finestra vide un'enorme porta sul lato del castello.

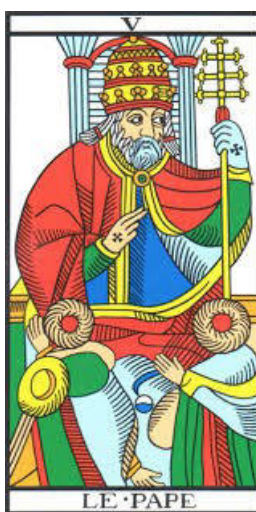
Si precipitò fuori spinto dalla curiosità.

Per un attimo pensò al Bagatto: che simpatico era!

Spinse l'enorme anta di legno ed entrò.

Percorse una lunga navata fino a raggiungere due figure inginocchiate davanti ad un importante personaggio.

Si fermò accanto a loro.



“Sono il Papa, mediatore e ponte ”

“Ciò che ricevo dall'alto lo trasmetto ai miei discepoli.

Allo stesso modo trasmetto le loro preghiere alla divinità unendo così il Cielo e la Terra”.

La bambina si sentiva stranamente a disagio.

Non sapeva come comportarsi, temeva di sbagliare facendo qualcosa di inappropriato.

Si sentiva inadeguata.

Cercava di capire quella sensazione ma era faticoso, non le riusciva.

“Sono un grande Maestro, una Guida che ti indica un obiettivo nella vita. La mia spilla (simbolo dell'essere individuale che racchiude nel centro il Principio da cui tutto trae origine e a cui tutto ritorna) è all'altezza della gola.

La mia parola può benedire ma può pure scomunicare.

Sono un ponte che non è la patria ma un luogo di passaggio.

Non è isolandomi e perdendo l'ispirazione, ma imboccando tutte le vie che comunico la rivelazione. Incarno la benedizione.

Lasciami venire da te e benedirò tutto il tuo mondo, persino i tuoi problemi. Sono l'ultima frontiera tra le parole e l'impensabile.
Ora vai, altri attendono il tuo arrivo.
Prosegui dunque il tuo viaggio, bambina mia, perché io lo benedico".
La vibrazione delle sue parole risuonò nel suo cuore.
Ora riusciva ad ascoltare una nuova melodia.
Lasciandosi alle spalle il castello riprese il cammino fino a quando vide a lato del sentiero un cancello.



Il sentiero non era più uno soltanto, sarebbe stato troppo facile.
Ora la fanciulla aveva due possibilità.
Questo per lei era un problema: cosa fare? Dove andare?
Scegliere per lei era sempre così difficile!
Si sedette e attese un segno: forse qualcuno o qualcosa l'avrebbe aiutata o avrebbe scelto per lei.
Attese...e attese...
Forse era meglio il sentiero... oltre il cancello...e attese.
Si sentiva sempre più insicura e disorientata.
Ripensò al Bagatto, alla Papessa, all'Imperatrice, all'Imperatore e al Papa che aveva benedetto il suo viaggio: cosa avrebbe mai potuto accaderle?
Decise allora di salire i gradini e oltrepassare il cancello.



“Vieni accanto a me, io sono l'Innamorato, Arcano della scelta...sono il numero 6”.

La bambina si avvicinò e osservò le figure di fronte a lei.

Erano unite e dimostravano una certa intimità.

Sopra di esse, vibrava alto un piccolo angelo incorniciato del grande sole bianco.

Era bellissimo.

La fanciulla cominciò a percepire nuove sensazioni all'altezza del cuore.

Avrebbe voluto chiedere tante cose ma a chi rivolgersi per prima?

Era giusto formulare domande a quelle figure tanto impegnate tra loro?

Forse doveva attendere, ma cosa avrebbero pensato di lei?

Di nuovo quella sensazione di difficoltà e disorientamento l'afferrò.

“Basta, amica mia, basta disperdere energie.

Io sono il numero 6.

Il 6 ama, equilibra e sceglie.

Porta nel tuo cuore queste parole.

E' il momento di smettere di immaginare cosa ti può piacere e cominciare a fare ciò che ti piace.

Attraverso la mia energia si nutrono le relazioni che rappresentano l'inizio della vita sociale.

Noi tre siamo l'intelletto, il centro emozionale e il centro sessuale che si uniscono.

Il sole bianco diffondendo i suoi raggi, simboleggia la divina sorgente di amore universale e ci conduce all'amore consapevole e incondizionato.

Il piccolo angelo è il messaggero che ricorda come tale Amore si rinnovi costantemente.

Trasmetto l'amore divino a ciascuna delle tue cellule e quando mi dissolvo nel tuo corpo, lo libero dalla tirannia degli specchi e dei modelli, dallo sguardo degli altri e dal dolore del paragone.

Gli permetto di vivere la sua vita, di accettare la sua luce e la sua bellezza.

Nel cuore dove io dimoro vengono dissipate le illusioni del bambino male amato. Diffondo attraverso il sangue le penetranti vibrazioni dell'amore, libero da qualsiasi rancore, pretesa emotiva mascherata di odio e invidia che è soltanto l'ombra dell'abbandono”.

La bambina guardò in faccia l'eterna indecisione, il non saper scegliere.
Osservò attentamente questa sua compagna di vita.
Ascoltò il cuore, dove nuove sensazioni prendevano forma permettendole di consapevolizzare che l'amore è un scelta del cuore e non è mai rinuncia.
Si sentì finalmente leggera, più forte.
Con lo sguardo cercò le figure per abbracciarle e ringraziarle ma un rumore di zoccoli e ruote alle sua spalle la fece trasalire.
Si girò di scatto con la spiacevole sensazione che qualcosa l'avrebbe di certo travolta.
Tra nuvole di polvere scorse l'artefice di tutto quel trambusto.



La bambina gridò: “Attento” rivolgendosi al principe ritto su quella bellissima carrozza.
“Potevi travolgermi”.

“Io sono il Carro, sono l'Azione” le rispose sorridendo “e so perfettamente dove vado”.

Neppure le carrozze delle fiabe erano così belle.

Un meraviglioso velo di stelle troneggiava sopra un carro rosa, come il colore della pelle del viso, trainato da due cavalli azzurri come il cielo.

Due maschere bellissime adornavano l'abito del principe alla guida senza redini.

“Vieni, piccola, sali accanto a me. Il cammino è ancora lungo, dobbiamo muoverci, ti accompagnerò per un tratto.

Ti mostrerò come guidare all'inizio, ma poi dovrai essere tu a proseguire, oppure procederò solo per la mia strada. Cosa scegli?”

La bambina, per la prima volta in vita sua, scelse senza esitazioni.

Accettò subito anche se con qualche timore.

Aveva fatto la scelta giusta? Lo avrebbe scoperto.

Sali fiduciosa e il carro si mosse.

I cavalli seguivano direzioni differenti ma percorrevano un'unica via, quella del principe.

Prima che potesse fare domande il Carro parlò.

“La forza istintiva animale agisce qui in piena consapevolezza.

Il mio carro rappresenta il corpo, i cavalli l'energia ed io lo spirito.

Le 12 stelle sopra di me indicano che lavoro con la forza cosmica.

Le maschere sulle mie spalle sono il passato e il futuro, o il positivo e il negativo, o il tempo e lo spazio dei quali sono il punto d'incontro.

Gli unici pericoli sono l'imprudenza e l'inflessibilità del conquistatore che non ha dubbi circa la legittimità della sua conquista”.

I paesaggi si susseguivano mentre ascoltava attenta le parole del principe, senza rendersi conto di essere lei alla guida.

“Presta attenzione alla differenza tra pulsioni e piano mentale.

Per condurre i cavalli, tu sei le redini, utilizza il potere dell'intenzione che ti aiuterà ad agire senza sforzi.

Io invito a farsi domande sui mezzi che si utilizzano per intervenire nel mondo e sul modo in cui viene condotta la propria vita”.

La parola responsabilità si fece spazio in lei, stava crescendo e cominciò ad intuire che gli adulti ne hanno molte.

“Nulla mi spaventa, nessuna impresa è troppo ardua per me.

Taglio il nodo degli enigmi, supero l'angoscia di essere, disprezzo le apparenze, libero i sentimenti dalla ragione e distruggo ciò che mi si oppone.

Sono quello che sono.

Quando mi incarno in voi, i fallimenti diventano nuovi punti di partenza e stimolo la sacra consapevolezza che diecimila ragioni per rinunciare non valgono nulla di fronte ad un'unica ragione per continuare.

Avanzo verso tutte le dimensioni dello spazio, polverizzando gli orizzonti, fino a raggiungere l'obbiettivo”.

Mentre le parole le entravano dentro come scintille, si accorse che la strada improvvisamente saliva ed anche spingendosi con lo sguardo non si poteva vedere la cima della collinetta.

Il Carro si fermò e salutandola le disse che avrebbe dovuto proseguire sola perché qualcun altro l'attendeva.

La bambina allora si fece coraggio e con l'intenzione di arrivare fin lassù si incamminò. Raggiunta la cima scorse un giardino ...



Vide dell'acqua nel tronco di un albero e colta dalla sete si avvicinò per bere.
La sua immagine riflessa nell'acqua le mostrò un nuovo volto e per la prima volta si chiese “Ma io chi sono?”
A quella domanda perse completamente l'equilibrio e cadde.
Fu allora che sentì una voce: “Non preoccuparti! Non è ciò che hai bevuto ma ciò che hai provato a provocarti questo senso di instabilità. Potrà capitare, anzi capiterà ancora”.
La voce era rassicurante e la bambina si calmò, le vertigini passarono e poté finalmente alzarsi per cercare chi le aveva parlato.



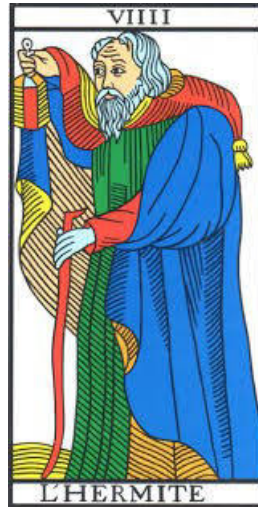
“Sono la Giustizia, sono l'equilibrio, la perfezione, Sono l'8”
La guardò ammirata.
Seduta sul trono le dava il senso della stabilità, era profondamente umana, i capelli erano di color rosa carne ed il suo abito affondava nella terra.
Era la prima figura che guardava dritto davanti a sé.
Sorretta dalla mano all'altezza del cuore teneva una bilancia e nell'altra una spada.
A dire il vero quella spada le procurava un leggero timore, ma fu presto rassicurata.
“Con la bilancia riequilibro la vita. Mediante il gomito di destra e il ginocchio di sinistra condiziono il suo movimento per ricordare di non cedere al perfezionismo.
La perfezione è disumana.
Sono spinta dalla Saggezza e la lama azzurra della spada simboleggia la capacità di discernimento necessaria per troncare il superfluo e separare ciò che è inutile: l'aria, il mentale.
Il mio sguardo incontra il tuo come in uno specchio.
Il mio appello richiama ad una presa di coscienza.
Si tratta di fare giustizia a noi stessi e regalarci quello che ci meritiamo.
Testimonianza del tuo Dio interiore ti spingo a compiere un valutazione sincera.
Ti rendi giustizia?
Sei misericordiosa verso te stessa e verso gli altri?
Ti invito all'introspezione per eliminare completamente i preconcetti e qualsiasi pensiero limitante per vederti così come sei, senza veli.

Il bene che fai agli altri sono io a donartelo, quello che non doni te lo tolgo".
Riflettendo sul dono appena ricevuto la bambina si accorse che stava calando la sera e avrebbe dovuto al più presto trovare un riparo per la notte.
In lontananza intravide una casetta e decise di chiedere lì ospitalità.
Cercò quindi la Giustizia per ringraziarla e salutarla ma si accorse che vicino a lei non c'era più nessuno: era di nuovo sola.
Per raggiungere la casa avrebbe dovuto attraversare un bosco: con un po' meno paura e un po' più coraggio si incamminò.
Camminò e camminò ma quel bosco pareva non finire mai e la notte la raggiunse.
Era spaventata ma cercava di farsi forza, il cuore batteva sempre più velocemente e nella sua mente spaventata i pensieri la colpivano come frecce.
Pensò dapprima a mamma e papà, poi a tutti gli straordinari incontri fatti in quel viaggio.
Alcune luci attirarono la sua attenzione e raggiunse un maestoso albero con due lanterne.
Ma come era possibile? Qualcuno forse stava riposando?



La fanciulla realizzò di essere sola e si accorse di quanto facesse male la solitudine.
Un cambiamento stava avvenendo nel profondo di sé e sentiva di dover procedere nel suo viaggio. Cosa stava cercando?
Nella sua intima riflessione avvertì una presenza.

Qualcuno prese una lanterna dall'albero e si presentò a lei.



“Sono l'Eremita, la crisi, il passo verso l'ignoto.

Sono il numero 9 insieme una fine ed un principio”.

Le porse l'altra lanterna e si offrì di accompagnarla lungo il tragitto attraverso il buio. La bambina ne fu felice, le era piaciuta subito quella saggia figura.

Quel personaggio teneva alta la lanterna ma la luce sembrava illuminare il passato. La sua schiena era curva, forse per tutto il peso dei suoi abiti: indossava un mantello blu come la notte.

La sua fronte era piena di rughe, la sua barba ed i suoi capelli erano color del cielo, così come la mano che teneva stretto un lungo bastone rosso, che sembrava intriso di energia vitale.

Insieme ripresero il cammino alla luce delle lanterne accese e l'Eremita rivolgendosi alla bambina disse:

“Concludo il rapporto con l'antico mondo e divento ricettivo verso il futuro che ancora non conosco e non domino.

La mia schiena curva contiene tutta la memoria del passato. I miei abiti suggeriscono il freddo e l'inverno perché fredde sono la saggezza e la solitudine dell'iniziato.

Il blu del mantello è il segno della mia umiltà. Sono povero e ricco insieme perché ho conosciuto la morte e la rinascita.

Rivolgi un appello a quella parte di te che può essere eterna, io ti esorto a vivere la crisi con coraggio e camminare senza una direzione nota.

Tra la vita e la morte, in una crisi continua, tengo accesa la mia lanterna, la mia coscienza.

Piano piano mi sono liberato da ogni vincolo e non appartengo più ai miei pensieri: ho sconfitto le passioni perciò, libero dal desiderio, vivo nel mio cuore come in un albero cavo.

Non so più chi sono.

Per arrivare alla luce mi addentro nell'oscurità .

Per arrivare a sperimentare l'amore per il Tutto, mi ritiro emarginato nella profonda solitudine, dove posso aprire la mia anima come un fiore di luce pura.

Ho conosciuto la mia completa solitudine e nel farlo, ho compiuto la mia missione”.

La bambina ascoltava, rapita da quelle sagge parole pronunciate con grande centratura.

Iniziò a riflettere riconoscendo come la vera ricerca sia destinata a passare attraverso l'esperienza ed il continuo cambiamento, che va sempre affrontato senza fretta e lavorando interiormente.

Intuisce quanto sia importante seguire la propria strada personale, senza lasciarsi condizionare dall'esterno, attingendo alle forze naturali presenti dentro di sé.

Stavano ormai giungendo alla fine del bosco quando l'Eremita si fermò indicandole il sentiero che portava alla casa e la salute.

Ognuno di loro doveva proseguire nel proprio cammino in solitaria, perciò si allontanò da lei e sparì nel bosco.

Giunse alla casa dove trovò cibo caldo e un posto accogliente per riposare: era sempre sola ma non si sentiva più sola.



Il mattino seguente riprese il cammino decisa a ritrovare la strada di casa.

Camminò attraverso il bosco: il canto degli uccelli e la luce che filtrava tra i rami frondosi l'accompagnavano nel viaggio.

La bambina si rese conto di quanto fosse piacevole la compagnia di se stessa, nella presenza vissuta totalmente senza aspettative.

Il sentiero si fece sempre più ripido e mano a mano che saliva il paesaggio diventava sempre più brullo e arido.

Raggiunta la cima ciò che vide fu angosciante.



Un'immensa ruota rotta si stagliava minacciosa nel cielo, bloccava la strada di fronte a lei e impediva lo scorrere del fiume, creando ristagno e rendendo le terre circostanti aride e prive di nutrimento.

Avvicinandosi si accorse che sulla ruota tre strani animaletti correvano avanti e indietro come impazziti, spingendo la ruota sempre più nel fango.

Cominciò a correre per cercare qualcuno che spostasse quella ruota ma non vide nessuno intorno a lei.

Urlando forte disse loro: “Fermi, se continuate così sprofonderà ancora di più ed io non potrò proseguire il mio viaggio. Questa è l'unica via!

Aiutatemi per favore. Fatela muovere, toglietela di lì”.

Qualcosa in lei le diceva che non poteva più tornare indietro.

I tre animaletti si fermarono e la raggiunsero; li osservò timorosa e stupita.

Uno era rosa come la pelle dell'uomo, uno giallo come la luce con grandi orecchie e infine il terzo era azzurro come il cielo con un mantello rosso che sembrava un cuore e impugnava una spada.

Si presentarono:

“Io sono rosa come la carne perché la mia natura mi spinge a scendere verso il basso per sperimentare la vita densa e conoscerne ogni aspetto”.

“Io sono giallo come la luce dell'intelletto e desidero elevarmi ma ho la tendenza a ruotare intorno a me stesso senza mai trovare la via per evolvere. Le mie grandi orecchie mi permettono di ascoltare ma fatico a “sentire”. Tu riesci?”

“Io sono la vita emozionale e posso presentarmi a te come un enigma o come via verso la saggezza.

Il mio mantello, con punti viola che rappresentano la sapienza, è come il cuore che può unire o immobilizzare le altre istanze, la vita spirituale e quella animale.

Osserva: la forma circolare e la manovella indicano il suo primario significato; la fine di un ciclo e l'attesa della forza che metterà in moto il ciclo successivo.

Il principale fattore di cambiamento di vita è l'azione cosmica detta anche divina provvidenza”.

“Siamo rimasti nell'esatta posizione in cui l'ultimo viaggiatore arrivato ci ha lasciati. Spesso ci posizionano nel punto sbagliato della ruota del loro intimo Essere.

Non riconoscono il nostro messaggio perciò, non ascoltando se stessi, bloccano i necessari movimenti evolutivi e il fiorire di nuove consapevolezza.

Non riescono a comprendere la legge di causa ed effetto, bloccati nella ripetizione dei loro meccanismi interiori, senza nutrire il coraggio necessario per imboccare con Fede la via del Cambiamento interiore che permetterà loro di modificare anche l'esterno.

Non cercare intorno a te qualcuno, perché l'energia va dove si indirizza la tua attenzione.

All'esterno sei destinato a perderti nelle desolate terre dell'esistenza ordinaria e banale”.

La bambina si sedette avvilita.

Come poteva far muovere quell'enorme ruota?

Nessuno avrebbe potuto farlo per lei.

Allora cominciò a cercare nelle tasche del suo cuore i regali che aveva ricevuto fino a quel momento dai personaggi incontrati durante quel fantastico viaggio:

creare autonomia,

sciogliere i legami di fusione,

esprimere,

concretezza,

connettersi al cuore,

responsabilizzarsi,

focalizzarsi,

equilibrio,

continuare il percorso.

Avrebbe attinto da tutto quello e tentato di attivare un meccanismo diverso dal solito.

Alzò lo sguardo e con enorme sorpresa vide di fronte a sé la ruota trasformata:

“Io sono la Ruota di Fortuna, principio, metà o fine di un ciclo”.



La piccola vide la manovella, la impugnò e cominciò a girare: la ruota si mosse e come da un carillon cominciarono a scaturire parole:

“Ho imparato che tutto ciò che comincia finisce e tutto ciò che finisce ricomincia.

Ciò che si eleva ridiscende e tutto quello che discende è destinato ad elevarsi.

Quello che circola finisce per ristagnare e tutto ciò che ristagna tornerà in circolo.

La miseria si trasforma in ricchezza e la ricchezza in miseria.

Unisciti alla ruota della vita accettando i cambiamenti con pazienza, docilità, umiltà fino al momento in cui nascerà la Coscienza.

Allora tutto ciò che è umano raggiungerà quel grado angelico in cui la realtà smette di girare su se stessa per innalzarsi fino allo spirito del Creatore”.

Tutto intorno si trasformò: lei aveva sbloccato il meccanismo e la vita aveva ripreso a scorrere.

Tutto era cambiato.



Riprese il cammino, di nuovo in salita.

Camminò ore e ore senza mai incontrare nessuno, né case o villaggi.

Stanchezza e avvilitamento iniziarono ad emergere nelle sue profondità: sentì le energie farsi sempre più deboli, entrare in conflitto e lentamente, abbandonarla.

Perché tanta fatica?

Perché ogni volta che raggiungeva un traguardo, consapevolizzando un importante insegnamento, si trovava poi costretta ad affrontare prove sempre più difficili?



Improvvisamente si trovò di fronte ad uno strano animale, che le bloccò la strada.

La bambina si rannicchiò ai piedi di una pianta, osservando attentamente lo strano animale.

Rimase lì in attesa che si spostasse.

Il tempo passava e sentiva il suo corpo indolenzirsi, farsi sempre più Pesante.

Riconobbe la familiare sensazione provata ogni volta che si chiudeva in se stessa per paura di aprirsi al mondo.

Era stanca di percepire ancora le stesse sensazioni: alzò coraggiosamente la testa e vide una interessante figura appoggiata solidamente alla terra su di un unico piede. Teneva le mani tra i denti dell'animale e quella presa sembrava espressione di una forza eccezionale.



“Sono la Forza, nuova energia”

“Il lavoro della coscienza passa necessariamente attraverso il giusto rapporto con le forze istintive.

Sono la potenza stessa della Coscienza perché rappresento il punto di unione tra l'alto e il basso, tra energia spirituale e quella istintiva.

L'energia animale non può essere modificata: è perfetta così com'è.

Dal suo accordo o disaccordo con la mente possono nascere tanto la creatività e l'illuminazione quanto i blocchi e le repressioni”.

La bimba si avvicinò e cominciò ad accarezzare l'animale: sentiva che rappresentava una nuova forza a cui poter attingere.

“Ti insegnerò a vincere la paura.

Con me sarai pronta a vedere, udire, provare e toccare tutto senza paura o esitazione.

I sensi non hanno limiti ma la morale è nutrita dalla paura.

Ti mostrerò la palude immensa delle tue pulsioni, le più sublimi e le più tenebrose.

Sono la forza oscura che dentro di te risale verso la luce.

Nel mio grembo si uniscono un angelo e un diavolo.

Come un albero distendo i rami verso il cielo e affondo le radici nella terra.

Sono una scala attraverso la quale l'energia sale e scende.

Sono l'inizio della creazione.

Sono l'inizio di una nuova Via che apre la strada alle energie inconsce”.

La Forza salutò la bambina e le indicò il sentiero da percorrere che prima non aveva visto.

Sebbene stanca voleva assolutamente proseguire, quindi imboccò fiduciosa il sentiero: giunse ad un ponte che oltrepassò.



Oltre il ponte si aprì a lei una nuova incredibile visione.



La fanciulla dovette fare un grande sforzo per proseguire: era consapevole della sua grande confusione interiore.

Ad ogni passo metteva i piedi in fallo e rischiava di precipitare perdendo l'equilibrio. La prospettiva con cui ora affrontava il suo viaggio era differente: “come poteva non sbagliare”?

Intimorita e stravolta da quello stato di instabilità percepì una voce provenire dall'alto: vide uno strano personaggio appeso a testa in giù che nonostante l'innaturale posizione assunta, pareva comodo e con il volto rilassato.



“Sono l'Appeso: la meditazione, la sosta”

“La posizione delle gambe mi aiuta a restare immobile, le mie mani, simbolo della capacità di agire, dietro la schiena simboleggiano la mia resa, la volontà di non fare nulla.

Non scelgo e rimango nell'immobilità.

Per rinascere nella materia e nello spirito occorre una sosta, per poter offrire consapevolmente in sacrificio, al lavoro interiore, i turbamenti del proprio ego.

Cambia il punto di vista sulla vita.

Distaccati dalla visione del mondo ereditata nell'infanzia con le sue proiezioni ed illusioni, per entrare invece nella verità personale ed essenziale.”

La bambina non comprendeva proprio il senso di quella stravagante posizione assunta dall'Appeso.

Perché mettersi a testa in giù?

La curiosità spinse la bambina ad arrampicarsi su un ramo per imitare lo strano personaggio, percependo la sua realtà.

Tutto le fu chiaro: quante volte il suo piccolo ego le aveva impedito di vedere l'immensità con le sue infinite sfaccettature!

Si sentì subito molto più leggera: libera di aprirsi al campo delle infinite possibilità nella totale accoglienza.



L'Appeso proseguì il suo illuminante discorso:

“Mi trovo in questa posizione perché lo voglio.

Con me puoi trovare quello stato in cui le parole, le relazioni, le emozioni, i desideri, i bisogni non ti tengono più legata.

Per slegarmi ho spezzato qualsiasi legame e in questa libertà ho trovato la perfetta connessione con la mia Coscienza.

Sto attivando lentamente e consapevolmente il processo di disidentificazione da ciò che penso di essere: il mio piccolo io.

Entro in me stesso riconoscendo il mistero che racchiudo che si dipana di fronte ai miei occhi attoniti come un fitto e oscuro bosco incantato.

Non possiedo, non conosco, non so, non voglio e non posso nulla.

Sono solo un cuore che batte spandendo la bellezza fino ai confini del creato.

La mia discesa nel profondo mi proietta inesorabilmente verso l'alto”.

La bambina era totalmente immersa nell'ascolto profondo quando, improvvisamente, fu afferrata da un cavallo a otto zampe.

“Sono Slepnir e sono qui per condurti alle porte di Yggdrasil il grande frassino che vedi di fronte a te.

Le sue radici sono quattro: la prima è rosicchiata dalla vipera-drago Nidhogg e si riforma grazie alla sua linfa vitale; la seconda si estende nel mondo dei Giganti Jotunheim; la terza radice nel regno di Mimir dove morì il primo uomo che regnò su quest'oscuro mondo; nella quarta invece, vivono le Norne che presiedono la nascita e la morte di ogni essere umano.

La prima radice ospita la fonte chiamata Huergelmir, sotto la seconda radice vi è la fonte Mimir che dona intelligenza e saggezza attraverso il corno Gjallar.

La terza fonte prende il nome di Urdar e qui si trovano le Norne, padrone del tempo (Urd il passato, Verdandi il presente, Skuld il futuro)”.

Arrivati alle porte del meraviglioso Yggdrasil entrarono.



“Sono Odino, nacqui già in età adulta sull'albero di Yggdrasil, nutrendomi per nove mesi della sua corteccia.
L'albero mi diede in dono due corvi conoscitori dell'avvenire.
In un mattino d'inverno scorsi due lupi affamati che mi chiedevano aiuto e grazie al mio cavallo Slepnir riuscii a trovare del cibo per loro.
Da quel momento non mi abbandonarono più.
Accetta il mio dono: non è per tutti ma so che saprai rispettarlo e farne buon uso”.



“Le Rune, antichi e semplici simboli, rappresentanti della natura e della forza che ne deriva, non sono né buone né cattive e non hanno valori etici o morali:

semplicemente sono.

Esse risvegliano una comprensione intuitiva e profonda, consentendo un diretto accesso a livelli emozionali primari del proprio essere.

Sono catalizzatori energetici capaci di aprire dentro se stessi un canale che permette di ritrovare la Luce interiore, dove la conoscenza dell'uomo è ignota, ma dove ogni essere può attingere per creare il proprio futuro.

Io conquistai le Rune.

Rimasi appeso a testa in giù, all'ombra protettrice dell'albero del mondo per nove giorni e nove notti consecutive, impalato dalla mia stessa lancia.

La mia tenacia, la mia resistenza, la mia volontà ed il mio coraggio furono messi a dura prova.

Meditai con il favore delle Norne, che mi imposero però grandi sacrifici.

Mi chinai sulla fontana di Mimir e non vedendo nulla, sacrificai il mio occhio destro lasciandolo cadere nella sacra fonte.

Da quel momento acquisii la capacità di vedere il tempo passato, presente e futuro, oltre all'infinito”.

Con quel prezioso dono tra le mani la bambina si sedette accanto ai lupi, appoggiò poi la testa sulla pancia di uno di loro e cullata da un senso di protezione infinita, serenamente si addormentò.

Il risveglio fu dolce ma era il momento di rimettersi in cammino.

Si interrogò su ciò che l'attendeva.

Proprio durante quella riflessione caddero dal sacchettino tre Rune.



THURISAZ



SOWILO



TIWAZ

“Il mio cammino sarà protetto grazie a THURISAZ runa di protezione, essa protegge la mia anima dalle spine.

Ma per intraprendere un cammino le spine bisogna vederle e riconoscerle.

Mi dona il talento e la forza decisionale necessarie per proseguire distruggendo tutto ciò che intralcia il potere evolutivo.

Il calore e la luce di SOWILO scaldano ogni settore della vita.

Grazie a lei la mia forza individuale sarà attiva dandomi il coraggio di affrontare le situazioni in modo energico, rammentandomi di non crogiolarmi.

TIWAZ runa dell'azione coraggiosa, come un freccia mi indica che l'obiettivo ora è per me.

Aiutandomi a focalizzare l'intenzione.”

Le Rune avevano parlato, senza bisogno di intermediari, dentro di lei con chiarezza. La bambina era pronta e fiduciosa nel riprendere il cammino dopo aver salutato calorosamente Yggdrasil ed i suoi abitanti.

Nuovamente la strada divenne ripida ed ella la percorse fino a quando un muro di rovi e spine le bloccò il sentiero.

Più si avvicinava nel tentativo di trovare uno spazio per passare, più braccia spinose cercavano di afferrarla ferendola.



Lottò strenuamente per diverso tempo, più faticava, più si arrabbiava, più era ferita e più continuava.

L'orgoglio la spingeva a non desistere ma era tutto inutile.

Qualsiasi sforzo risultava vano.

Fu allora che chiese aiuto e qualcuno giunse.



“Sono l'arcano Senza Nome, simbolo di trasformazione profonda”

Nonostante quella strana figura avesse un grande falce tra le mani e calpestasse teste, piedi, mani e ossa la bambina provò un senso di sollievo nel vederla.

“Il mio compito è quello di stimolare la pulizia e la purificazione.
Come un campo arato o una mietitura, preparo il terreno ad una nuova vita.
Sono di un color rosa color carne perché rappresento la vita organica.
Non lasciarti confondere dalle superficiali apparenze: il mio scheletro non è quello che lasciamo quando ce ne andiamo da questa vita.
Io rappresento l'ossatura, l'essenza viva e la struttura di ogni movimento.
Il suolo sul quale cammino è il mistero profondo, il colore dell'inconscio.
La mia falce vitale e spirituale lavora infatti sulla natura profonda, sempre con grande intelligenza.
Ogni legame di dipendenza viene tagliato per poter conquistare la libertà perduta.
Lascia ira e aggressività.
Lascia tutto ciò che è limitante e che ti tiene prigioniera.
Posso sembrare una terribile minaccia, come la morte ingiusta e senza pietà, ma io ti indico la via della trasformazione”.

La bambina cominciava a comprendere il messaggio, ma non riusciva a capire come avrebbe dovuto comportarsi per attivare il cambiamento necessario.
L'Arcano Senza nome riprese a parlare e la fanciulla sentì il desiderio di chiudere gli occhi per attivare l'ascolto del cuore.
Voleva poter portare le parole di quel personaggio nel profondo e non permettere che rimanessero messaggi per la mente razionale che tutto codifica per poi dimenticare.

“Sii forte e ricorda: chi cammina con me trasforma il mondo.
Sono la porta divina: chi entra nel mio territorio è un saggio, chi invece non riesce a varcare la mia soglia in piena coscienza è un bambino impaurito che si fa scudo con i propri detriti.
In me si deve entrare puri perciò liberati da qualunque cosa, compreso il desiderio del distacco.
Devi annichilirti.
Non temere: io inghiotto soltanto l'ego.
Non tremare, non avere paura.
Rivolgendo a me lo sguardo finalmente capirai quale miracolo sia essere vivi.
Chi accetta di essere la mia preda vive con facilità, fiducioso di fronte alle aggressioni, senza incubi, realizzando sempre i propri desideri.
Offrimi con fiducia e in totale abnegazione la tua Coscienza”.

Quelle vibranti parole si incisero dentro il cuore della fanciulla che, una volta riaperti gli occhi, cominciò a farsi strada fra la montagna di rovi con l'aiuto del Senza Nome che tagliava e finalmente, anche se con qualche ferita, ogni ostacolo fu superato.
La bambina percepì la presenza di un'**Impronta** sul proprio cuore: qualcosa in lei era maturato.
Profondamente grata per l'aiuto ricevuto dal nuovo amico, riprese il suo viaggio fino a giungere ad una splendida dimora.



Le traboccanti emozioni sperimentate e il senso di alleggerimento raggiunto lasciarono spazio ad un grande vuoto.

Fu invasa da stanchezza fisica e mentale e, in quel luogo rassicurante ed armonioso sperò di trovare ristoro e qualcuno in grado di guarire le sue ferite.



“Sono la Temperanza, simbolo di protezione e guarigione”.

La fanciulla fu sorpresa ed estasiata dalla visione che si materializzò di fronte a lei.

Si trattava di un bellissimo angelo, dai capelli colore della luce, con grandi ali azzurre che richiamavano l'immensità del cielo e la potenza delle acque che quell'entità stava abilmente travasando da due differenti anfore.

L'angelo, proseguendo la propria attività, si rivolse a lei dicendo:

“E' giunto il tempo della pace e della salute. Grazie a me entrano in comunicazione le energie contrapposte attivando il potere della complementarità.

Io sono l'equilibrio e la prosperità: la via che indica come recuperare la salute, l'equilibrio mentale ed emozionale, il controllo delle passioni, non attraverso la repressione ma con la sublimazione.

Accantona le tue difese e donami la tua fiducia: io sono qui per riequilibrarti.

Chi soffre e si tormenta non mi conosce.

Eppure io sono qui per tutti e attendo gioiosa, nella pace che mi contraddistingue, anche colui che mi veda e mi richiami a sé...

Quando hai bisogno di qualcosa chiedila a voce alta ed io risponderò a tutte le tue richieste.

Chiedimi di proteggerti e lo farò”.

La bambina si lavò con l'acqua delle anfore e le sue ferite cominciarono lentamente a guarire.

In quel luogo di pace la notte passò serena e il mattino seguente riprese il cammino.

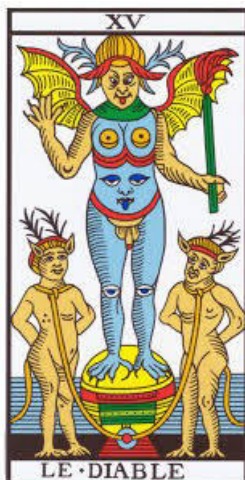
Mano a mano che procedeva nel suo viaggio ella si accorse che il calore aumentava sempre più.

Il territorio che stava esplorando era attraversato da lingue di fuoco simili alla lava di un vulcano, e rendevano molto arduo il percorso.

In quel contesto torrido solo un albero si ergeva al centro del paesaggio: aveva una splendida chioma fiorita che richiamò la fanciulla a ripararsi alla sua ombra prima di affrontare le difficoltà che l'attendevano.



Lì trovò qualcuno ad attenderla e catturò subito la sua attenzione con queste parole:



“Sono il Diavolo, la forza dell'inconscio, la passione, la creatività”

Di fronte a quelle figure le sue gambe si bloccarono ed il suo corpo fu invaso da mille paure: fu completamente scossa da ondate di emozioni contrastanti.

In piedi su di una sfera dorata si trovava uno strano essere con ali di pipistrello e una torcia nella mano.

Sul suo corpo azzurro tanti occhi sembravano guardarla.

Apparentemente poteva essere sia uomo che donna.

Ai suoi piedi erano legati due diavoletti con corna simili a rami.

Quello strano essere riprese a parlare e guardando dritto negli occhi la fanciulla disse:

“Ascolta piccola la forza del tuo inconscio.

Non temere e non condannare tutto ciò che ti appartiene.

Io sono il tentatore che indica la via verso le profondità dell'essere.

Abito nell'oscurità, nella notte profonda dell'inconscio.

Le mie ali simili a quelle dei pipistrelli e la mia torcia accesa permettono di sondare il buoi per accedere alla Verità in esso custodita.

Attraverso il potere del fuoco e delle passioni attivo la creazione divina consapevole.

La faccia del mio ventre rappresenta l'estensione dei miei desideri; gli occhi sulle mie ginocchia indicano una carnalità impregnata di spirito che non disdegna mai la vita materiale.

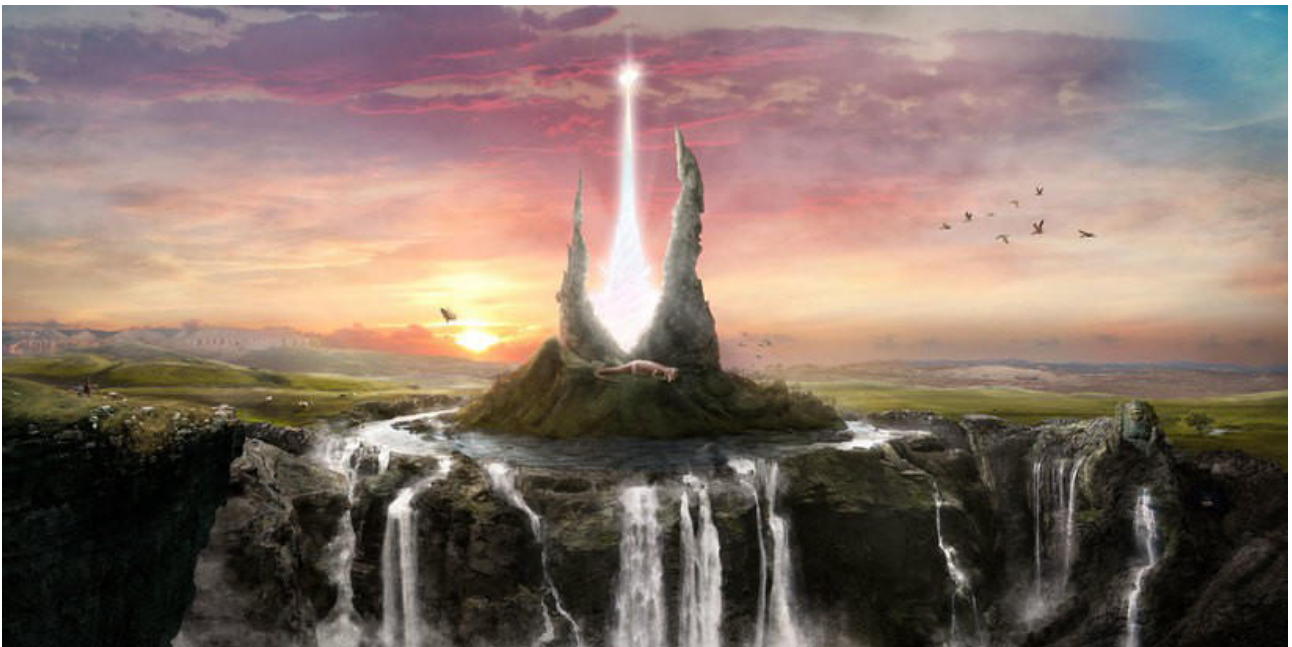
Il mio aspetto è frutto di una commistione tra umano e animale perché, per arrivare all'illuminazione, non si deve rinnegare il proprio lato animalesco ma accettarlo, onorarlo e guidarlo verso la luce angelica.

Le corna sul mio capo simboleggiano la passione amorosa, creatrice.

Racchiudo in me tutte le potenze occulte dell'inconscio umano, siano esse negative o positive.

I due diavoletti ai mie piedi simboleggiano la dimensione passiva femminile e la

dimensione attiva maschile che si uniscono in me rendendomi androgino.
In loro vi puoi riconoscere due prigionieri ma anche due esseri radicati nell'origine profonda divenuti miei servitori perché io sono libero dai pregiudizi.
A te scegliere.
Abito nel fondo più fondo, sono la forza suprema del magma.
Eppure dal profondo della caverna umana accendo la torcia che sa riorganizzare le tenebre.
Giungo al Creatore per offrirgli il potere della trasformazione.
Combatto per conservare l'istinto illuminandolo con la mia coscienza fino a farlo esplodere in un'opera divina.
Attraverso me contatti il vero potere: puoi scegliere l'Ombra o la Luce”.
Una volta calmato il suo stato d'animo e messo un po' di ordine in quel turbinio di sensazioni, la scelta della fanciulla fu semplice.
Il Diavolo le illuminò il tratto da percorrere per non bruciarsi in quel magma; lei si incamminò attratta in lontananza da una torre che decise di raggiungere.



Ad ogni passo la sua mente si riempiva di pensieri e domande: tanti dubbi emergevano con la forza di una tempesta.
La strada si faceva sempre più faticosa; il terreno era impervio, a tratti difficile da superare.
La bambina venne assalita dalla sensazione di non riuscire a continuare il suo viaggio.
Pensò a quante volte nella vita aveva dovuto superare ostacoli e rammentò tutti i limiti che l'avevano fermata.
Si rese conto anche di tutte le volte che i suoi capricci erano stati la scusa per non affrontare ciò che le pareva faticoso.

Il rumore di uno scoppio improvviso la distolse dal suo rimuginare e d'istinto cominciò a correre.

Per poco non travolse due figure che parevano saltare e danzare gioiose davanti ad una strana torre, la cui parte superiore sembrava esplosa per fare entrare o uscire lingue di colore.

Tutt'attorno volteggiavano nell'aria rarefatta coriandoli colorati.

In questo panorama, tutto era colore.

I due personaggi danzanti salutarono la bambina felici di rivederla e risero divertiti del suo stupore.

“Siamo i due diavoletti riemersi dalla caverna dell'inconscio, umanizzati siamo qui per rendere omaggio alla terra, offrendo pepite d'oro e pronti per aiutare la natura.

A testa in giù come l'Appeso guardiamo il mondo in modo nuovo, la nostra mente guarda in faccia la natura. I piedi rivolti verso il cielo conducono allo spirito”.



“Sono La Casa Dio, sono apertura, l'emergere di quanto è rinchiuso”

“Sono rosa come la carne perché rappresento il corpo ed il corpo racchiude la divinità.

Dalla mia porta si scorge una luce gialla simbolo inconfutabile della pienezza dello Spirito che racchiudo.

L'entità sfolgorante che fuoriesce o penetra al mio interno non è distruzione ma la trasformazione del potere materiale realizzato dalla folgorazione spirituale.

In me sono espressi tutti i colori della terra.

Con me puoi conoscere l'allegria, che è chiave del sacro.

Sono la vita stessa, la trasformazione e la ricostruzione, la fiamma e l'energia di ciò che è vivo, di tutta la materia e di tutto lo spirito.

Se vuoi entrare in me devi rallegrarti, buttare nel fuoco i capricci infantili della tristezza e della paura e fare festa ad ogni risveglio.

Disprezzandoti, isolandoti, credendo di difendere un territorio interiore che è soltanto

tuo riduci la tua divina presenza in aria rarefatta, piena di oscurità egoista.
Apri la cima e le fondamenta, lascia che le energie del Cielo e della materia si uniscano, attraversandoti: smetti di essere torre e diventa canale.”
La fanciulla, ai suoi piedi, sfinita dalla fatica di trattenere e trattenersi si lasciò andare attraverso un pianto liberatorio.
Chiuse gli occhi e restò nell'ascolto interiore di quell'energia che scorreva potente dentro di lei.
Giunta la sera, percepì sul capo, un lieve fruscio e un tenue calore. Alzato lo sguardo vide un splendido uccello volteggiare sopra di lei per poi posarsi su di un albero non lontano.



Grandi stelle colorate illuminavano il cielo e l'ambiente sottostante, al centro del quale spiccava la radiosa figura di una donna inginocchiata.
Era completamente nuda, con lunghi capelli dorati e una luna arancione sulla fronte; il suo ombelico pareva una bocca.
Dalle anfore impugnate dalle sue mani scendeva acqua gialla e blu.
Quell'acqua sembrava inesauribile.
Tutto intorno a lei sembrava essere rigoglioso e fertile.



“Io sono la Stella, che rappresenta l'agire nel mondo”

“Sì, sono nuda ma non provo alcun imbarazzo perché sono giunta alla purezza ed al distacco, al di là delle apparenze: non devo nascondere nulla.

Inginocchiata rendo omaggio al luogo in cui mi stabilisco.

Agisco sul mondo irrigandolo e nutrendolo.

Le otto stelle sopra di me indicano che è stata raggiunta la perfezione: perfezione del dono.

L'acqua spirituale gialla e quella istintiva blu nutrono insieme l'ambiente circostante. Irradio fertilità.

Sono canale di generosità universale; ciò che ricevo dall'alto lo riverso sulla terra per renderla fertile.

Io sono fonte inesauribile: costante e fedele, connessa a me stessa, dò e ricevo nel medesimo movimento di purificazione.

Quando dico che sono del mondo e di me stessa, significa che mi abbandono senza reticenze, eliminando ogni critica.

Non giudico.

Amo e servo.

Agisco con il mondo, eliminando gli ostacoli, trasmettendo l'energia che mi arriva da oltre le stelle”.

La bambina rifletteva sul senso profondo delle parole pronunciate da quella bellissima donna: dare e ricevere in un perpetuo fluire libero e consapevole.

Una lezione davvero importante.



La notte era sempre piaciuta molto alla bambina, quindi decise di camminare ancora un po' meditando sulle parole della Stella.

Nel suo procedere fu attratta dalle infinite sfumature di colore che disegnavano strane figure nell'ambiente.

Mentre procedeva ciò che sembrava non era più: tutto cambiava aspetto ad ogni passo.

Intravide qualcuno che non riusciva a definire chiaramente.

Si avvicinò con cautela fino a riconoscere in lontananza due torri, un granchio immerso in una vasca d'acqua increspata da onde fluttuanti e due cani o forse due lupi seduti che ululavano alla luna.

Ora tutto era più chiaro.



“Sono la Luna, potenza del femminile ricettivo”

“Rifletto la luce del Sole nel pieno cuore della notte.

Mio è il mondo dei sogni, dell'immaginario e dell'inconscio.

Il mio volto è impregnato di saggezza, il mio profilo indica una parte di me che rimane invisibile simboleggiando il mistero dell'anima.

Io sono la Madre Cosmica.

Gli animali che ululano si nutrono di me: quello azzurro è spirituale e ricettivo, quello rosa carne invece è attivo e rappresenta la materia.

La distesa d'acqua è circoscritta ma increspata da flutti che ricordano le onde e le maree.

Io sono collegata ai ritmi biologici, all'acqua e ai suoi moti, ai cicli femminili, al passaggio dalla vita alla morte.

Il granchio simbolo dell'Io desidera l'unione con me, senza sapere che tutto è già in comunione con me.

Quel granchio ti esorta ad entrare in contatto con l'intuizione, tesoro occulto che ognuno si porta dentro.”

Affascinata e rapita da quella energia la fanciulla osservava la splendida Luna che le trasmetteva un senso di accoglienza e protezione facendola sentire a casa.

Quante volte l'aveva ammirata nel silenzio della notte ed ora che poteva davvero sentire la sua voce, accoglieva le sue sacre parole con attenzione e rispetto.

“Io sono il mistero dove risiede ogni conoscenza profonda.

In me non vi è nulla di chiaro: sono senza fondo, ricca di infinite sfumature, mi estendo e governo nel regno dell'ombra.

Sfuggo a qualsiasi definizione.

Come un cuore d'argento perfetto illuminavo le tenebre della notte.

Sono caduta dentro me stessa in totale affidamento cessando di esistere: in quell'assenza di contorni ho potuto riflettere la totalità della luce.

Una luce ardente che ho trasformato nel suo freddo riflesso: luce che illumina.

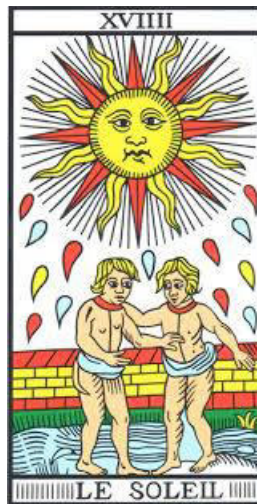
Chi riceve la mia luce sa quello che è, niente di più”.

La bambina vide il luogo perfetto per poter riposare ed entrare nel totale ascolto dei propri sentimenti: sotto i raggi di colei che aveva sempre sentito essere parte di sé.

In quella serenità si abbandonò ad un sonno rigenerante.



La notte trascorse serena e la fanciulla venne svegliata dai raggi di un grande sole, sotto il quale oltre un muro colorato, si trovavano due giovani figure che le ricordavano i due diavoletti del Diavolo.



“Io Sono il Sole”

Il Sole guardandola dritto negli occhi le parlò:

“Il Diavolo ha acceso la torcia al mio fuoco.

Sono simbolo di vita, amore, archetipo del Padre cosmico.

Sono padrone incontrastato dei cieli, fonte di luce e calore: dò vita a tutte le creature.

Elimino ogni ombra dal centro del cielo.

L'energia del buio grazie a me è uscita in piena luce, e grazie a questo i due gemelli hanno stretto un rapporto di aiuto reciproco, amore allo stato puro.

Un'amicizia libera e profonda sotto la mia benevolenza.

Uno, coscienza attiva, guida l'altro che camminando a tentoni si lascia guidare fiduciosamente.

L'azzurro del fiume agitato li avvolge perché hanno accettato il loro corpo e le sue gocce si innalzano verso di me, simbolo della coscienza eterna presente in ogni essere umano.

Grazie a me l'unione dei piani celeste terrestre e umano è totale.

Il muretto giallo e rosso è la crisi nel mezzo della quale si erge una nuova costruzione.

Essi l'hanno superato, prendendo distanza dal passato: iniziano ora una nuova vita.

Guarda quanto è basso quel muretto: l'ho concepito apposta così, perché tu possa scavalcarlo”.

La bambina decise di oltrepassare il muro per raggiungere i due gemelli e camminò accanto a loro in quella splendida giornata luminosa.

Il Sole incalzò di nuovi richiamando la sua attenzione:

“Mentre mi consumo dò calore ad ogni filo d'erba, ad ogni animale, ad ogni essere vivente senza esclusione alcuna.

Accetto che questo mio donarmi venga chiamato Amore.

Per entrare nel mio splendore, mi aspetto che tu seppellisca il tuo passato e ricominci una nuova vita.

Io ti aiuterò.

Genero l'euforia e la gioia vitale, sono la soluzione a tutte le difficoltà ricordandoti che tutto ciò che appare poco chiaro, certamente non sono io.

Mi chiamano Sole ma io non ho nome: sono lo splendore raggianti dell'esistenza”.

Guardando allontanarsi i due gemelli la fanciulla comprese il valore della fratellanza, concetto assai difficile da assimilare per la maggior parte degli essere umani.

Completamente assorta da tutti i messaggi che le erano stati donati non si accorse che qualcuno la stava chiamando a gran voce.

La bambina infatti stava per cadere in una buca infinitamente profonda e oscura, ma fortunatamente un forte squillo di tromba la riportò alla realtà.

Si arrestò per lo spavento e si accorse delle figure che si materializzarono di fronte a lei.

Quel potente suono di tromba le aveva provocato un forte dolore alle Orecchie e ora, qualsiasi rumore veniva percepito come ovattato.

Un maestoso angelo dalle ali colorate che faceva capolino dal centro di una grande nuvola azzurra suonava con vigore la potente tromba.

Aveva un grande aureola gialla e sembrava che tra i suoi capelli spiccasse la forma di una lingua rossa.

Sotto all'angelo un uomo ed una donna pregavano al cospetto di una tomba dorata aperta, dalla quale stava per uscire una singolare figura azzurra.



“Sono il Giudizio, emblema della Nuova coscienza”

“Dopo un lavoro svolto in parte nelle tenebre e nel dolore io rappresento la vita nuova che si risveglia: una vera e propria resurrezione.

Tutto ciò che è morto rinasce.

Tutto ciò che è nascosto esce in superficie aspirando ad un mondo superiore e questo

desiderio risuona come una musica divina.
Ti esorto a vivere in una nuova dimensione.
Io guardo sempre avanti e suonando la mia tromba ti esorto al risveglio.
Apri lo spazio mentale, così come colui che riemerge dalle profondità della terra”.

Il suono di quelle parole divenne chiaro alle orecchie della bambina.
Il Giudizio si offrì di accompagnarla sulla vetta ma ad una sola condizione.
Lei si mise profondamente in ascolto delle autorevoli parole dell'angelo.

“Puoi unirti a me solo se ti sei adeguatamente preparata, compiendo il viaggio nelle profondità del tuo essere e riconoscendo tutte le sfaccettature della tua mascolinità e femminilità riconciliandole ed equilibrandole.

La mia potenza richiede che tu abbia fatto pace con te stessa e che dal profondo del tuo inconscio stia crescendo un Albero nuovo.

Che tutto il tuo essere sia immerso in una infinita preghiera: la potenza della preghiera è enorme perché tutto ciò che verrà chiesto con fede verrà dato.

Che tu sia come coloro che fin qui hai incontrato, nuda, nella piena consapevolezza e accettazione di quanto c'è di più elevato.

Il suono della mia tromba risvegli in te il desiderio di elevarti.

Io sono il Risveglio, il miracolo che avviene all'interno del tuo essere.

Se tu arriverai alla purezza del cuore e all'innocenza consapevole i miracoli potranno accadere in qualsiasi momento.

Per tutti esiste la possibilità di essere liberi.

La vita vale la pena di essere vissuta, tutto si compie nella calma, nella benevolenza, nella meditazione e, ricorda, nella gioia”.

Consapevole dei preziosi messaggi ricevuti dal maestoso angelo, lo salutò con gratitudine.

Riprese il suo viaggio assorta nell'ascolto delle proprie emozioni e dei propri sentimenti: stava crescendo.

Si ritrovò nel punto più alto dove improvvisamente scorse di fronte a lei una splendida figura femminile danzante e gioiosa.

Un ovale perfetto la incorniciava ed era accompagnata da quattro figure: un angelo, un'aquila, un toro ed un leone.

La mano destra stringeva una boccetta mentre nella mano sinistra teneva una bacchetta; le ricordava quella del Bagatto.



“Io sono il Mondo, sono la realizzazione totale”

La giovane donna parlò:

“Sono la realizzazione completa dell'unione degli opposti, annunciata dall'Angelo del Giudizio.

Dimoro nella mandorla simbolo di eternità.

Queste quattro figure incorniciano questo mondo perfetto”.

I personaggi si presentarono:

“Io sono il Bue e rappresento il sacrificio e l'aiuto, sono il simbolo della materia, sono l'elemento Terra.

Io sono l'Angelo, sono il sentimento, il cuore pieno di amore che dona, sono l'elemento Acqua.

Io sono l'Aquila e la mia aureola è il simbolo della realizzazione della mente, sono l'elemento Aria.

Io sono il Leone e la mia aureola è il simbolo dell'energia creatrice, sono l'intuizione, sono l'elemento Fuoco.

Siamo le quattro energie completamente realizzate”.

La splendida figura riprese a parlare:

“Sono qui davanti a te con immenso piacere.

Sono un essere completo, in me tutto è unità.

Se mi permetterai di entrare dentro di te conoscerai la quintessenza, l'unione di tutte le energie; potrai così assaporare la gioia suprema che è la gioia di vivere.

E' giunto il momento di scorgere la sofferenza dell'altro e di mettersi al servizio dell'umanità.

Rappresento la materializzazione di tutti i sogni.

Sono l'anima senza la quale il mondo non è mondo bensì un deserto sterile, la fine della speranza. Sono la meta di tutte le strade.

Mediante la pace assoluta faccio sì che il tuo cuore impari ad amare.

Ricomincia il viaggio ad un altro livello.

Rimettiti in cammino perché la vita non è staticità e cristallizzazione ma movimento continuo”.

Proseguì decisa il suo viaggio dopo aver salutato con commozione quei nuovi amici. Improvvisamente si accorse della presenza di un cagnolino azzurro che le saltellava intorno.

Le ricordò il suo fedele amico; le mancava così come la sua famiglia.

Cominciava a farsi sentire, tra infinite emozioni, la voglia di tornare a casa.

Vide allora un singolare personaggio che avanzava verso di lei, accompagnato dal suono dei campanellini che adornavano il suo strano abito.

La bambina avvertì una sensazione di leggerezza e fiduciosa gli chiese di indicarle la strada che l'avrebbe ricondotta a casa.

“Certo!” le rispose quella bizzarra figura “Non conosco la strada ma ti accompagno”.

“Forse era matto” pensò lei.

L'espressione della bambina dovette divertirlo molto perché le spiegò:



“Sono il Matto, sono la libertà”

E cominciò a raccontarle:

“Tutte le vie sono la mia via.

Il fagotto che porto con me, rappresenta l'essenziale.

I miei campanellini suonano l'armonia del cosmo.

Sono guidato dal principio divino.

Il sentiero si tinge di azzurro al mio passaggio: la terra pura e ricettiva su cui cammino è resa sacra dai miei passi.

Il mio fedele amico rappresenta l'amicizia col nostro istinto.

Mi spinge in avanti; dietro di me mi rammenta che c'è un passato che però non rallenta l'energia verso il futuro”.

Compresa che il Matto era una creatura libera da ogni necessità e da ogni giudizio. Aveva rinunciato a qualsiasi domanda: era un illuminato, un'infinita forza liberatoria.

Sentì dentro di sé il peso di tutti i limiti che si era creata, dei giudizi che l'avevano schiacciata, e di tutte le domande che l'avevano bloccata.

Il Matto lesse i suoi pensieri e riprese a parlare:

“Lo sai che in ogni momento può esserci un cambiamento di coscienza?

Che puoi cambiare la percezione che hai di te stessa?

Spesso si crede che agire significhi avere successo rispetto a qualcun altro.

È un errore!

Se vuoi agire nel mondo cancella la percezione dell'io che ti è stata imposta fin dall'infanzia e che si rifiuta di cambiare.

Devi ampliare i tuoi limiti all'infinito.

Non avere una concezione dello spazio ma diventa spazio.

Non avere una concezione del tempo, sii azione pura nell'eterno presente.

Non avere paura di liberare l'istinto per quanto primitivo possa essere.

Sii aperto alle parole che provengono da altre dimensioni, sii aperto all'intuizione”.

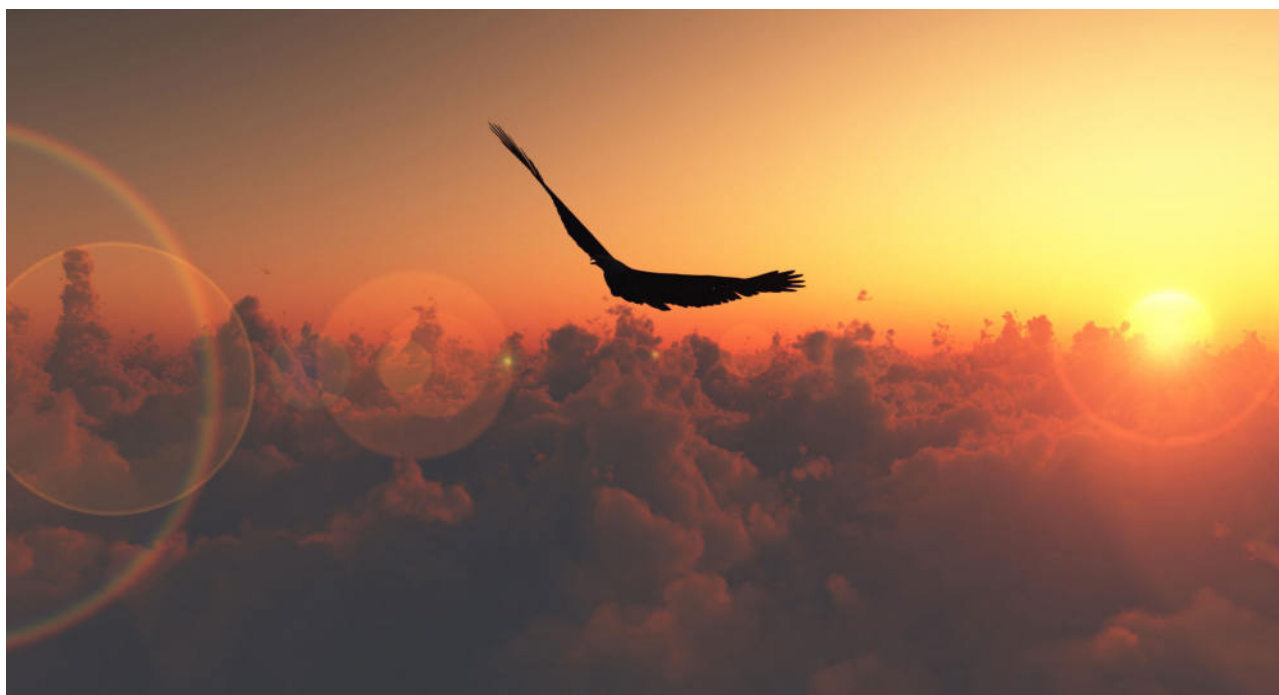
Spensierata camminò per un tratto in loro compagnia, ma inevitabilmente giunse il momento di salutarsi.

I saluti furono colmi di calore.

La bambina continuò senza conoscere la strada.

Era sicura che raggiunta la piena consapevolezza di sé sarebbe potuta andare in qualunque luogo e questo l'avrebbe riportata inevitabilmente a casa.

Percepì volteggiare sopra di lei un'energia buona e riconobbe il fruscio di quelle ali che l'avevano protetta nella caduta nel buio tunnel.



Il maestoso e altero animale le parlò:

“Sono la forza divina, volo alta nel cielo.

Più di ogni altro essere vivente mi avvicino al grande Spirito.

Questo è il mio insegnamento: riconosci il senso di ciò che accade, sia nei momenti di luce che in quelli d'ombra.

La mia forza sta nella volontà divina; ogni uomo potrà ottenerla solo attraverso grandi prove e con grande forza d'animo.

Vinci le tue paure, spingi lo sguardo oltre il tuo orizzonte.

Unisciti all'elemento aria e vola!”

Salì e con fiducia si lasciò trasportare.

Non aveva paura. Era libera!

Una leggera brezza le accarezzava i capelli.

Una sensazione umidiccia sul suo viso improvvisamente la svegliò.

Il suo cagnolino le stava dimostrando il suo affetto.

Un grande sole era alto nel cielo.

Ma quanto aveva dormito?

Osservò il paesaggio intorno a lei; lo vedeva diverso.

Cos'era cambiato?

Un sacchettino appoggiato accanto a lei la incuriosì.

Lo aprì e vide le Rune ed i Tarocchi; sorrise felice di ritrovare i suoi nuovi amici.

Era serena, avrebbe cercato i suoi compagni di giochi, aveva una storia bellissima da raccontare loro.

E finalmente la sera avrebbe riabbracciato mamma e papà.

Seguita dal suo fedele amico si incamminò verso la sua casa...

...e di nuovo...IL VIAGGIO...ha inizio....



RINGRAZIAMENTI

Desidero ringraziare gli insegnanti incontrati in questo percorso che con la loro professionalità, disponibilità e amore per la propria materia mi hanno arricchita come persona.

Ringrazio tutti i compagni incontrati in questo viaggio perché ognuno di loro è stato per me insegnamento, ed alcuni di loro in modo particolare sono stati un dono prezioso.

Grazie a Cristian Ficarelli, per averci accompagnato per un tratto del viaggio.

Un sentito grazie a Barbara Cantarelli che con impegno, dedizione e passione è stata presenza fondamentale.

Un grazie particolare a Barbara Maltrasi per la sua assistenza e per essere stata l'ispiratrice di questo lavoro.

Un grazie di cuore a Federica Zini.

Grazie infinite a Sebastiano Arena ideatore e punto di riferimento insostituibile.

GRAZIE a mia madre preziosissima presenza.

Grande forza tra i petali di un delicato fiore. Esempio di tenacia e determinazione nel cercare di percorrere sempre in verità il sentiero del proprio “sentire”.

E a mio padre che con grande umiltà e semplicità mi ha insegnato il rispetto e il profondo amore per Madre Terra.

Ed infine grazie all'Universo che mi ha permesso di intraprendere questo meraviglioso viaggio.

